

L'AGCOM sulla riproduzione abusiva di quotidiani su piattaforme online

L'attività svolta dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) nel campo della tutela del diritto d'autore ha portato alla disattivazione di numerosi canali pubblici sulla piattaforma *online* Telegram, che diffondeva gratuitamente copie digitali dei principali quotidiani italiani.

Il mandato dell'AGCOM include la lotta alla violazione del diritto d'autore *online*, ai sensi del Regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e procedure attuative ai sensi del Decreto Legislativo 9 aprile 2003, n. 70.

Nel caso in esame, Telegram ha spontaneamente cancellato tali canali pubblici dopo aver ricevuto l'avviso di avvio del procedimento. La società ha riconosciuto, infatti, che essi erano in contrasto con gli stessi termini di utilizzo di Telegram.

Negli ultimi giorni si era diffusa la notizia che l'AGCOM avesse ordinato la cancellazione dei canali considerati in violazione dei diritti d'autore degli editori. Si segnala come in realtà con la delibera n. 164/20/CONS, l'AGCOM abbia archiviato il procedimento nei confronti di Telegram, avviato su richiesta della Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG), senza ordinare l'eliminazione dei canali che violano il diritto d'autore.

Nella delibera, l'Autorità ha spiegato che, secondo la normativa vigente, quando la violazione viene commessa attraverso un sito situato al di fuori del territorio nazionale, l'unico provvedimento utile che può essere emesso dall'AGCOM consiste nella richiesta ai fornitori di servizi Internet di disabilitare l'accesso all'intero servizio.

Nel caso in esame, ciò avrebbe portato alla chiusura di Telegram in Italia, impedendone così l'utilizzo da parte di tutti, compresi coloro che utilizzano la piattaforma unicamente come strumento di messaggistica.

Così, l'Autorità ha ritenuto che una completa disattivazione dei servizi di Telegram in Italia non avrebbe rispettato i principi di gradualità, proporzionalità e adeguatezza. Ha quindi deciso di respingere l'istanza degli editori italiani, pur riconoscendo l'illegittimità della diffusione di intere edizioni di quotidiani sulla piattaforma Telegram.

Nella stessa delibera, l'AGCOM ha sottolineato la necessità di introdurre nuove regole, in modo da dotarla di un effettivo potere sanzionatorio in casi di questo genere.

Non è la prima volta, infatti, che i rappresentanti dei giornali chiedono misure concrete per contrastare l'illegittima riproduzione e distribuzione di copie digitali dei quotidiani italiani.

Il Governo e il Parlamento italiano avranno l'opportunità di inserire nuove specifiche disposizioni in materia nelle future leggi sul diritto d'autore, a partire dall'attuazione della Direttiva UE sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (Direttiva 2019/790/UE), che dovrà essere completata entro giugno 2021.